

## Provincia Autonoma di Trento

### Pianificazioni specialistiche: nuovi contenuti per la tutela del paesaggio e dei centri storici

#### **Introduzione: un quadro di attività strettamente correlate**

L'attività della Provincia autonoma di Trento, negli ultimi anni è indirizzata ad incorporare nella propria pianificazione urbanistica i principali criteri di sostenibilità. Ciò avviene, sia attraverso la modifica della precedente strumentazione, che con la messa a punto di ulteriori procedure di programmazione.

La descrizione di questa evoluzione è l'argomento fondamentale della presentazione che, nelle diverse parti, (indirizzi di pianificazione sostenibile, pianificazione sostenibile e piani urbanistici attuativi), illustra, in termini generali, le operazioni conseguenti alla pianificazione al livello provinciale, ad opera di specifici settori dell'amministrazione e secondo la autonoma interpretazione dei Comuni.

#### **Studio sul paesaggio**

Lo studio sul paesaggio trentino procede dal 1985, quando vennero individuate e descritte 53 "unità ambientali". Ognuna di queste derivava dall'analisi di una molteplicità di elementi, di beni e di caratteri, risultando non il semplice contenitore di questi ma, come un organismo, l'insieme delle loro relazioni. Per ogni unità ambientale il Pup suggeriva le azioni urbanistiche e architettoniche più coerenti con la salvaguardia del paesaggio complessivo e dei singoli beni che lo componevano.

Questo interesse sul paesaggio non è mai venuto meno, tanto, che negli studi successivi per il nuovo Pup, appaiono sviluppi e integrazioni.

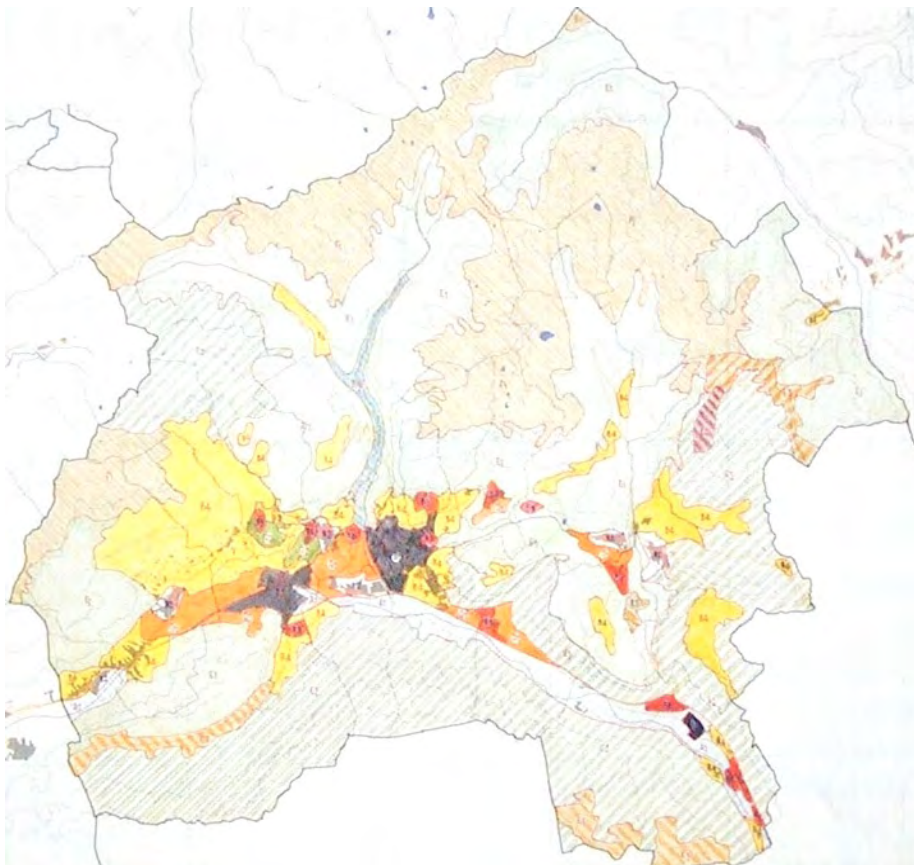
L'analisi della struttura del paesaggio ha mirato a distinguere e a sottolineare i rapporti tra le varie aree che costituiscono l'identità del territorio trentino: quelle agricole, quelle boscate, quelle d'alta quota, la rete idrica, il sistema dei centri storici, le espansioni recenti.

Si è passati poi allo studio della struttura degli insediamenti, schematizzando gli elementi costitutivi.

Si sono studiate delle ipotesi di cartografie innovative perché si voleva, accanto alle relazioni, rendere evidenti la morfologia del territorio e le differenze tra destinazioni identiche di aree poste però in luoghi diversi. Sulla base di una serie di elementi e di parametri si è quindi elaborato un primo insieme di unità omogenee dove un carattere (il bosco, le coltivazioni, gli insediamenti di alta densità, ...) prevale.

Il passo successivo è stata la rappresentazione schematica di quelle unità in modo da far emergere le relazioni reciproche. Successivamente si è passati alla schedatura puntuale delle unità di paesaggio con un insieme di tavole, di foto, di schemi, di testi.

Infine, alla scala territoriale più vasta, si sono rappresentati i versanti e le emergenze ambientali e monumentali.



A scala 1:10000, è stata sviluppata una analisi che riassume cartograficamente i principali aspetti figurativi, culturali ed urbanistici del paesaggio, per la loro traduzione nei Prg e nella progettazione esecutiva. L'illustrazione è riferita al comprensorio "Bassa Valsugana"

### **Criteria inserimento paesaggistico delle strade**

Lo studio dei caratteri di rilievo paesaggistico, della rete viaria storica, permette di elencare alcuni criteri progettuali:

#### *1. i materiali*

Vanno preferiti quelli tradizionali o locali per assicurare il raccordo più dolce con l'ambiente naturale o con il paesaggio edificato. Tipo di materiale, colore, modalità di posa o di lavorazione sono tutti aspetti che possono assicurare l'omogeneità con le preesistenze e la continuità degli interventi. Legno, ferro, pietra, usato come strutture o come rivestimenti, sono in grado di assicurare buoni risultati.

Gli elementi prefabbricati o banali in cemento armato possono essere indispensabili ma non vanno enfatizzati o lasciati in vista nella loro povertà. Diverso è il caso di elementi in cui l'audacia strutturale, la straordinarietà formale e la unicità possono costituire un fattore di innovazione e di evoluzione.

#### *2. le dimensioni*

Nel nostro piccolo territorio occorre senso della misura. Ogni opera deve essere progettata con questo criterio, smussando, riducendo, altezze, sbancamenti, riporti, muri di sostegno scarpate, insomma tutto ciò che ferisce il territorio. Certe dimensioni possono non essere riducibili (come la larghezza di una sede stradale) ma possono essere mascherate o visivamente ridotte. Barriere verdi, piccoli dossi, studio dei punti più visibili e progetto di loro mascheramento; frazionamento di muri o scarpate con tradizionali terrazzamenti sono strumenti da utilizzare in modo generalizzato ma già al momento del progetto, non da inserire episodicamente alla fine dei lavori.

#### *3. i tracciati*

Devono accompagnarsi al fluire del territorio che, in un ambiente alpino, si manifesta in tutta evidenza; con linee sempre curve e sinuose che scendono, salgono, si intersecano. Queste linee prevalenti, perché il loro numero totale è in realtà pressoché infinito, vanno identificate e tenute come una sorta di filo di Arianna che orienti quanto si progetta. Le curve di livello, i margini del bosco, i tracciati storici antichi, i letti dei fiumi e dei torrenti sono segni con cui il tracciato deve confrontarsi e armonizzarsi; qualsiasi rottura o stravolgimento si amplifica e si riversa sul paesaggio circostante come un qualche cosa di estraneo, anomalo e artificioso. Le linee rette del tracciato e del profilo vanno addolcite e incurvate per non umiliare quanto esiste.

#### *4. le opere d'arte*

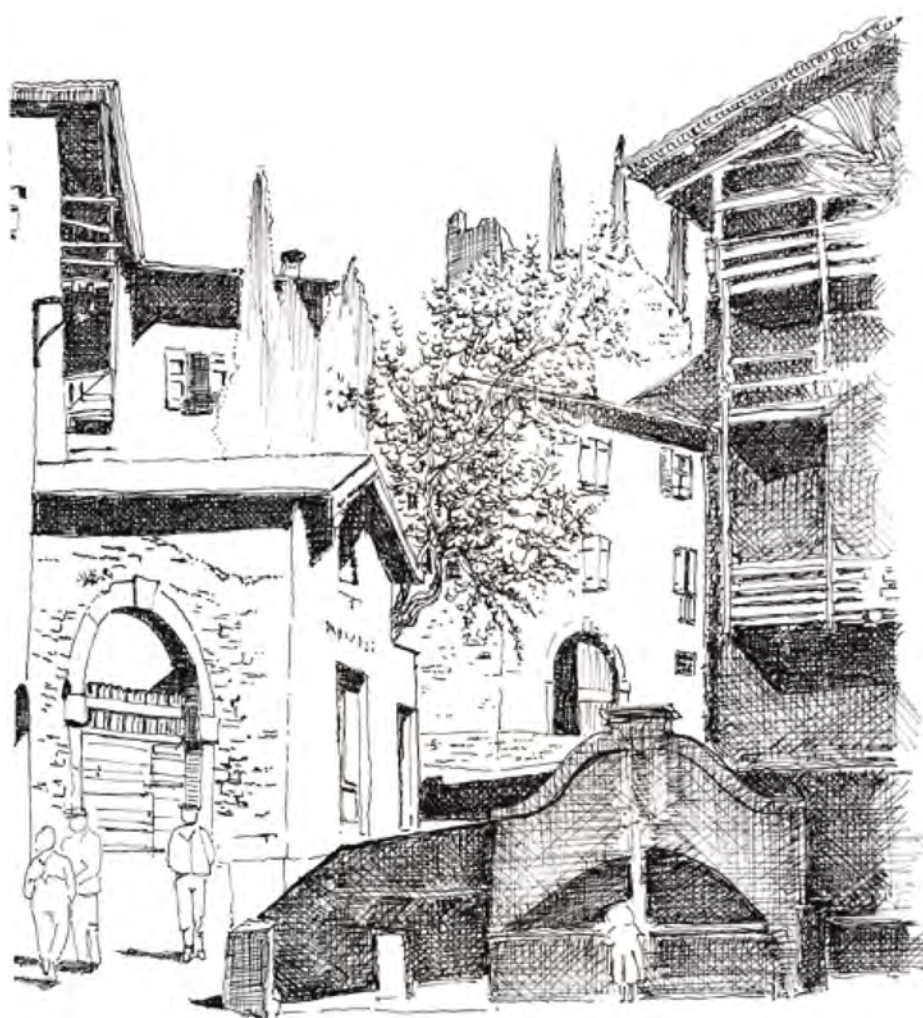
Si recuperi il senso della bellezza e della qualità della progettazione. Gli elementi standard non possono inserirsi sempre bene in paesaggi diversi perché sono indifferenti alle specificità del territorio. La soluzione standard presenta vantaggi economici e di rapidità ma appiattisce gli interventi e banalizza le opere. Occorre quindi una voglia di ripensare, di reinventare, di proporre, attingendo dalla cultura passata che può suggerire spunti, suggerimenti e indicazioni.

#### 5. le forme

La nostra è un'epoca eclettica, dove c'è spazio per qualsiasi tendenza e dove il ricambio tra le tendenze è frenetico. Non esiste una costante che uniformi le costruzioni attuali esiste semmai un appiattimento verso il basso ma non un movimento artistico-architettonico che possa essere avvicinato al romanico, al barocco, al gotico. In tale contesto l'intervento singolo si trova come smarrito e nell'impossibilità di incidere o di tracciare nuove vie. Ciò non impedirà forse la nascita di nuovi capolavori ma ogni opera che non abbia queste pretese dovrebbe nascere improntata alla modestia rinunciando all'illusione di essere il faro di una nuova cultura o di un nuovo movimento architettonico o alla presunzione di distinguersi assolutamente per emergere da un contesto banale.

#### 6. l'impatto

Sarebbe illusorio pensare che opere come quelle legate alla viabilità possano migliorare il paesaggio naturale. Tuttavia, operando in un tessuto già modificato dall'uomo non si può escludere che le nuove opere riescano a dare nuova vita, nuova forza e nuova qualità, purché la qualità del paesaggio sia l'obiettivo principale e non la sola funzionalità dell'opera priva di radici culturali e paesaggistiche.



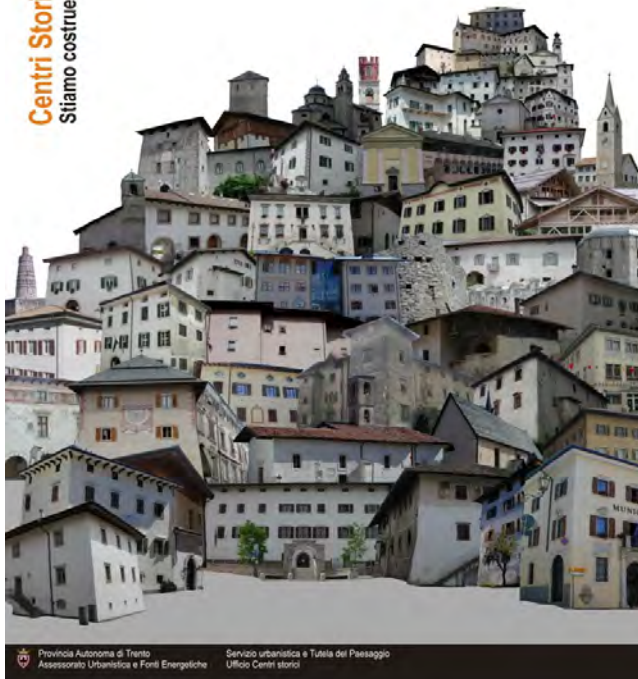
La attuazione delle strategie per il riuso del patrimonio edilizio ed ambientale, passa per una approfondita analisi delle sue caratteristiche artistiche, morfologiche e funzionali.

### Centri storici

La Provincia Autonoma di Trento con gli strumenti urbanistici ha voluto garantire la tutela dei centri storici, un patrimonio architettonico straordinario per ricchezza e diversità, ma con la legge n. 44 del 1978, diventata poi la Legge provinciale n. 1 del 1993, ha voluto anche assicurare le risorse per il recupero ed il riutilizzo degli edifici storici.

Più di duecento edifici pubblici e oltre mille privati, hanno visto così la possibilità di sfuggire al degrado, di conservare

**Centri Storici del Trentino**  
Stiamo costruendo un nuovo paese



L'illustrazione riassume suggestivamente la casistica di recuperi edilizi portati a termine dalle amministrazioni pubbliche ultimamente, con il contributo della Provincia.

il loro pregio storico ma soprattutto di ritornare ad essere beni utilizzati per le funzioni pubbliche o per la residenza. La Provincia ha voluto mantenere la possibilità di finanziamento diretto anche a fronte del trasferimento delle leggi settoriali di finanziamento alla competenza dei comuni, perché in questo modo può garantire interventi di recupero che sarebbero sicuramente proibitivi per i piccoli comuni. E' stata così possibile la valorizzazione non solo dei singoli edifici, ma di interi nuclei storici che attraverso il recupero degli edifici pubblici, e delle funzioni in esso collocate (municipi, uffici, musei, sale pubbliche, spazi per attività sociali e culturali ...) hanno conosciuto una nuova stagione. Molte volte infatti il recupero di un importante edificio ha permesso ad un piccolo paese di non morire o ha dato il via ad altri interventi di recupero degli edifici privati. All'importanza storica e culturale del recupero si unisce dunque quella non meno importante di rivitalizzazione dei centri storici, di valorizzazione anche turistica, di riuso del patrimonio edilizio evitando l'occupazione di nuovo suolo, e di sostegno alla crescita professionale.

**Referente:** Arch. Enrico Ferrari (enrico.ferrari@provincia.tn.it)

#### **SOGGETTO CHE PRESENTA IL CASO IN MOSTRA**

Provincia Autonoma di Trento

#### **IL CASO**

Pianificazioni specialistiche: nuovi contenuti per la tutela del paesaggio e dei centri storici

#### **CARATTERISTICHE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO**

Città/territorio storico / aree urbanizzate / aree dismesse / aree non urbanizzate / ambiente naturale / rete infrastrutturale

#### **A QUALE TEMA DELLA 5 RUN SI RIFERISCE PREVALENTEMENTE**

Pianificazioni specialistiche

#### **RIFERIMENTI**

<http://www.provincia.tn.it/urbanistica/>